

> PEDALI

Bici+treno, l'impossibilità di portare le due ruote in carrozza

LEONARDO BIZZARO

QUALCHE ANNO fa, raggiunto il delta del Po al termine di una meravigliosa pedalata lungo il fiume da Torino, ci siamo illusi di rientrare a casa in treno. Ce l'abbiamo fatta da Comacchio a Ferrara, dopo una lunga discussione con la capotreno, peraltro gentilissima e comprensiva. Poi basta. Raggiungere Torino sembrava impossibile, se non sobbarcandosi una lunga litania di trasferimenti da una stazioncina all'altra, con il rischio di arenarsi in mezzo alla pianura padana. Noleggiare un furgone — non senza difficoltà anche in questo caso — stipare bici e bagagli e guidare fino a Torino è stata poi la sola soluzione possibile.

Sabato prossimo **Fiab** Nord Ovest, la **Federazione amici della bicicletta** di Piemonte Liguria e Valle d'Aosta, organizza una pedalata a Porta Susa per svegliare su questo problema con una "scampanellata" le ferrovie. Si possono progettare tutte le ciclabili turistiche del mondo, richiamare orde di appassionati delle due ruote da tutta Europa — come prevede chi spinge per la realizzazione dei grandi assi di mobilità a pedali attraverso l'Italia — ma senza precisi accordi con Trenitalia, in merito al caricamento delle biciclette sui convogli, questo genere di turismo non avrà mai un futuro.

Qualche esempio? La ciclabile del Danubio, dove si può raggiungere una stazione da qualsiasi punto per

rientrare dove avete lasciato la vettura. O il bellissimo itinerario dal Trentino al Veneto lungo la Valsugana: a Bassano non occorre nemmeno prenotare per essere certi di tornare a Trento comodamente seduti in carrozza, le bici appese in un vagone dedicato. E un paio d'anni fa, quando la ferrovia è stata per qualche mese in riparazione, è stato comunque messo a disposizione un bus con rimorchio dove caricare le biciclette.

In Piemonte purtroppo le cose non vanno così e l'iniziativa di **Fiab** cerca di smuovere le acque: «Tutti i treni devono portare le bici, e con attrezzature decenti — spiega il coordinamento — per agevolare i pendolari e per permettere il cicloturismo. A partire da

quelli metropolitani e regionali, che spesso in Piemonte non lo consentono affatto. E vogliamo che nelle nuove stazioni ferroviarie ci siano parcheggi sicuri per le bici, e percorsi accessibili per i ciclisti ai binari, come nelle altre regioni del nord e centro Italia». Non come a Porta Nuova, per intendersi. «Purtroppo — prosegue ancora **Fiab** — se non si possono portare le bici sui treni, tutti gli investi-

menti effettuati in favore del cicloturismo non possono dare frutto. Il nostro territorio non può più essere da meno rispetto agli attuali standard europei!».

L'appuntamento è dopodomani alle 16 alla stazione di Porta Susa.

FERROVIE PROIBITE

La **Fiab** invita i ciclisti a una manifestazione per la mobilità sostenibile sabato a Porta Susa



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

